



In copertina

Membri della Guardia Territoriale (Hemvärnet) svedese si addestrano al combattimento urbano. Alimentata da personale volontario in servizio "part-time", la Hemvärnet è una delle 4 forze armate della Svezia e rappresenta un elemento fondamentale del sistema di Difesa Totale (Totalförsvaret) del paese scandinavo.

32 L'ABBATTIMENTO DEL PALLONE SPIA SUGLI STATI UNITI

di Riccardo Ferretti

La scoperta di un grande aerostato da intelligence cinese all'interno dello spazio aereo americano ha dimostrato quanto questo tipo di piattaforme possa essere difficile da rilevare, offrendo al contempo l'occasione per colmare le deficienze nella rete di radar da difesa aerea.

36 LA DIFESA TOTALE SVEDESE

di Rodolfo Tani

L'invasione russa dell'Ucraina ha spinto Stoccolma a riattivare e aggiornare il sistema della Totalförsvaret abbandonato alla metà degli anni '90, il quale prevede un importante ruolo della società civile nella protezione del paese.

42 GROUND LAUNCHED SMALL DIAMETER BOMB

di Riccardo Ferretti

Le innovative munizioni che combinano la bomba planante GBU-39/B con un motore a razzo da 227 mm saranno fornite dagli Stati Uniti all'Esercito ucraino, il quale potrà impiegarle con i propri lanciatori MLRS e HIMARS. Grazie alle GLSDB, questi sistemi vedranno notevolmente ampliato sia il raggio d'azione sia la flessibilità d'impiego.

48 CARRI ARMATI OCCIDENTALI IN UCRAINA

di Daniele Guglielmi

Tra le nuove forniture militari destinate a Kyiv a seguito della riunione di gennaio dell'Ukraine Defense Contact Group e degli accordi intranzionali che ne sono scaturiti, si contano mezzi corazzati moderni, ma in quantità e con tempi di approntamento tali da conferire all'iniziativa una valenza più che altro politica. Vediamo nel dettaglio cosa dovrebbe realmente arrivare nel paese invaso dalla Russia il 24 febbraio 2022.

62 L'IDENTITÀ NAZIONALE UCRAINA: EREDITÀ DEL PASSATO E PROSPETTIVE FUTURE

di Francesco Palmas

Secondo uno dei pretesti accampati da Vladimir Putin per la sua guerra di aggressione, l'Ucraina sarebbe soltanto un'appendice della Russia che Lenin e Chruščëv staccarono arbitrariamente dalla madrepatria per farne una repubblica sovietica a sé stante, e la sua indipendenza, proclamata nel 1991, priva di basi nazionali. La storiografia e l'attualità smentiscono questa narrazione, dimostrando che l'Ucraina possiede una storia e un'identità specifiche.

70 IL GIAPPONE NEL PROGRAMMA GCAP

di Cristiano Martorella

La partecipazione di Tokyo alla realizzazione del nuovo caccia di sesta generazione è ormai ufficiale, ma molti aspetti della partnership con Regno Unito e Italia non sono ancora stati definiti perché oggetto di chiarimento.

Rubriche

- 5 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 30 POLITICA E DIFESA
- 31 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 427 2023 - Anno XL

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti
Caporedattore: Angelo Pinti
redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Rodolfo Tani, Marco De Montis, Igor Bozinovsky, Roberto Gentilli, Daniele Mattozzi, Lisa Guglielmi.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - **Annual subscription for abroad extra UE:** € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2022 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

LAVORA CON NOI!!

Cerchiamo personale per il settore marketing e gestione della pubblicità. Per informazioni scrivi a edai@edaiperiodici.it

L'ombra di Putin sulla Moldova

Dopo un anno di duri combattimenti con perdite enormi da entrambe le parti, niente lascia supporre che la guerra in Ucraina si avvii verso la fine, tutt'altro: l'ombra di un allargamento della crisi si è fatta più incombente con il crescere delle minacce della Russia nei confronti della Moldova. Infatti, il 22 febbraio Putin ha firmato un decreto che revoca un provvedimento del 7 maggio 2012 con il quale si sanciva che Mosca avrebbe continuato a "partecipare attivamente alla ricerca di modi per risolvere il problema della Transnistria sulla base del rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dello status neutrale della Repubblica di Moldova nel determinare lo status speciale della Transnistria". Quest'ultima è una regione separatista confinante con l'Ucraina, autoproclamata indipendente nel 1990 ma mai riconosciuta dalla comunità internazionale. Con la revoca del decreto che garantiva il rispetto della sovranità di Chişinău sulla Transnistria (dove la Russia mantiene dal 1992 un contingente militare stimato oggi in 1.500 soldati) si teme che Putin possa decidere di riconoscere l'indipendenza di quest'ultima allo scopo di destabilizzare la Moldova, riaccendendo la miccia della guerra civile per portare il piccolo paese di soli 2,6 milioni di abitanti sotto il controllo di Mosca.

Dalla fine del conflitto, combattuto tra marzo e luglio del 1992 e conclusosi con la vittoria delle forze separatiste affiancate dalla 14^a Armata russa, i rapporti fra Tiraspol (il capoluogo della Transnistria) e Chişinău sono stati relativamente tranquilli. Nel 1994 la Moldova ha adottato una Costituzione che ne stabilisce la neutralità e, sebbene abbia stretto sempre maggiori legami con la confinante Romania, con la quale condivide molti elementi culturali (la lingua ufficiale e più parlata è il Rumeno), ha cercato di mantenere buoni rapporti anche con la Russia, da cui dipende per le forniture energetiche. Anche all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina, Chişinău, pur condannandola, ha adottato un atteggiamento sostanzialmente neutrale, aprendo i propri confini alle centinaia di migliaia di profughi ucraini (circa 600.000, di cui 100.000 sono ancora nel paese), ma rifiutandosi di aderire alle sanzioni imposte dai paesi occidentali. Ciò nonostante, nei mesi che hanno preceduto l'inizio della cosiddetta "Operazione Militare Speciale", Mosca ha avviato contro la Moldova una parallela campagna di guerra ibrida caratterizzata da attività sediziose; numerosi falsi allarmi bomba (alcuni dei quali lanciati con telefonate ed email poi risultate provenire dalla Russia) per interrompere l'attività dell'aeroporto internazionale; continui attacchi cibernetici e, soprattutto, repentine riduzioni delle forniture di gas naturale, poi ripristinate a prezzi sempre maggiori, tanto che il costo del metano per i moldavi è aumentato di ben sette volte. A questo si somma l'innalzamento dei prezzi dell'energia elettrica, che sono triplicati. La Moldova, infatti, importava il 33% dell'elettricità di cui ha bisogno dall'Ucraina, ma inseguito alla campagna russa di bombardamenti alle infrastrutture elettriche del paese vicino, è divenuta dipendente al 100% dall'energia generata in Transnistria dalla centrale di Kuchurgan, la quale è alimentata da gas naturale fornito da Mosca a basso costo, e dalla centrale idroelettrica di Dubasari. Per cercare di mitigare questa crisi, dalla metà di ottobre la Romania ha iniziato a rimpiazzare le forniture elettriche ucraine verso la Moldova a un prezzo calmierato di 90 euro per MWh (meno dei 280 €/MWh del mercato rumeno, ma più dei 77 euro €/MWh richiesti dall'Ucraina) e, da dicembre, a effettuato i primi trasferimenti di gas attraverso il nuovo gasdotto Iaşi-Unghehi-Chişinău, che può spostare fino a due miliardi di metri cubi di gas all'anno, pari ai due terzi dei tre miliardi di metri cubi a cui ammonta il fabbisogno annuale della Moldova, Transnistria inclusa; ma la strada per l'indipendenza dalle forniture russe o filorusse è ancora lunga.

La strategia di Mosca in Moldova, uno dei paesi più poveri d'Europa, è chiara: provocare una crisi economica e quindi sfruttare il malcontento popolare per orchestrare un cambio di regime. Nel 2022 il paese si aspettava una crescita economica del 5%, e invece ha registrato un calo del 5,5%, mentre l'inflazione ha raggiunto il 34%. Di conseguenza, il malcontento popolare è cresciuto di molto, anche se la maggioranza dei moldavi sostiene ancora la presidente Maia Sandu.

Il movente di Putin è simile a quello che lo ha portato a invadere l'Ucraina: non accetta che la Moldova si sposti verso l'Unione Europea. Infatti, per quasi tre decenni Mosca ha potuto contare su politici filo-russi a Chişinău e l'economia del paese ha continuato a dipendere fortemente dalla Russia per il commercio e interamente per il gas naturale. Ma la frustrazione dei moldavi per la corruzione e la povertà ha portato nel 2019 all'elezione di Sandu con la promessa di guidare il paese verso l'adesione all'Unione Eu-

ropea, per la quale ha presentato domanda nel marzo 2022 e ottenuto il riconoscimento dello status di "paese candidato" solo tre mesi dopo.

Lo scorso 7 febbraio, l'allora primo ministro Natalia Gavriluța, nel corso di un incontro con i vertici dell'Unione Europea a Bruxelles, ha affermato: "Stiamo assistendo a una guerra ibrida. Le forze filo-russe tentano di destabilizzare politicamente il paese attraverso proteste ottenute dietro pagamento (di parte dei manifestanti, n.d.r.), che si sono rapidamente placate quando gli oligarchi fuggiti dalla Moldova sono stati inseriti nelle liste delle persone sanzionate e i loro flussi di denaro sono stati limitati. Nel 2022 abbiamo subito i più estesi attacchi informatici della storia del nostro paese e abbiamo la minaccia delle bombe." Poco dopo, il 9 febbraio, il presidente ucraino Volodimir Zelensk'kyj ha informato il consiglio dell'UE che i suoi servizi segreti avevano scoperto un piano del Cremlino per attuare un colpo di Stato in Moldova attraverso il sostegno fornito all'opposizione filorusa, infiltrata da personale addestrato militarmente in Bielorussia, Serbia e Montenegro. Tali informazioni sono state poi confermate il 14 febbraio dalla presidente Sandu, e lo stesso giorno la Moldova, in vista di manifestazioni programmate contro il governo, ha vietato ai cittadini di Serbia, Bielorussia e Montenegro di entrare nel paese a meno che non ne dimostrassero la necessità, mossa che mirava a bloccare circa 1.000 tifosi serbi e cinque pugili montenegrini tra i quali l'intelligence moldava sospettava vi fossero agenti russi. Le manifestazioni erano state organizzate dal Partito Șor, la principale formazione di opposizione guidata dal filoruso Ilan Șor, un uomo d'affari latitante condannato nel 2017 per il suo ruolo in un furto in banca da 1 miliardo di dollari e che ora vive in Israele.

Il 16 febbraio, la premier Gavriluța ha ceduto il proprio incarico al Segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Moldova, Dorin Recean, anch'egli membro dell'europeista Partito di Azione e Solidarietà, ritenuto più adatto all'attuale situazione poiché più esperto di questioni di sicurezza e intelligence. Quattro giorni dopo, nel corso di una conferenza stampa, Recean ha dichiarato che "la Moldova è coinvolta in un processo che presuppone una risoluzione esclusivamente pacifica della questione transnistriana. Ciò significa che la Russia deve ritirare truppe, evacuare armi e munizioni. La Russia si è impegnata a farlo, e più di una volta. Dobbiamo assicurarci che la Russia mantenga ciò che ha promesso. Questo è ciò che significa smilitarizzazione." La risposta di Mosca è prontamente arrivata per bocca del portavoce Dimitrij Peskov, il quale ha avvertito Chişinău di stare "molto, molto attenta".

La tensione, dunque, continua a crescere. Un'invasione russa della Moldova è attualmente impossibile per l'esiguità del contingente russo in Transnistria e poiché il paese non confina con la Russia, non ha sbocchi al mare e una qualsiasi operazione aerea richiederebbe il sorvolo dell'Ucraina o della Romania, ma non si può escludere la possibilità di un tentativo di colpo di stato nei prossimi mesi, qualora la situazione economica del paese dovesse ancora peggiorare. Un'altra eventualità da non trascurare è il riconoscimento dell'indipendenza della Transnistria da parte della Russia, seguita da azioni ostili nei confronti della Moldova condotte dai secessionisti, come l'interruzione della fornitura di energia elettrica, la chiusura della frontiera interna, fino a veri e propri attacchi armati. In questo caso la Russia potrebbe supportare i separatisti con attacchi aerei e missilistici, e Chişinău potrebbe chiedere l'aiuto delle forze ucraine per riprendere il controllo della Transnistria ed eliminare il contingente russo ivi presente. Inoltre, un simile conflitto potrebbe spingere la Romania a intervenire a protezione della Moldova con l'invio di unità militari alle quali sarebbe probabilmente ordinato di non attraversare il confine con la Transnistria, ma la cui presenza comporterebbe comunque il rischio di un contatto diretto con il contingente russo e le forze aeree di Mosca eventualmente impegnate nel conflitto.

Una tale catena di eventi deve essere assolutamente evitata, e a questo scopo è fondamentale sia rafforzare le capacità militari della Moldova (come promesso il 24 febbraio dal Segretario Generale della NATO, Jens Stoltenberg) per metterla in grado far fronte da sola a un'eventuale ripresa della guerra civile, sia supportare economicamente questo piccolo paese garantendo sufficienti forniture di gas e trovando una soluzione alla totale dipendenza dall'energia elettrica generata in Transnistria. Ovviamente un simile sforzo comporterà ulteriori spese a carico dell'Unione Europea e dei paesi della NATO, ma una nuova crisi in Moldova potrebbe costarci molto più cara.

Riccardo Ferretti